

tesoro, e dello spoglio d'altre Chiese, siccome ancora del ricco erario proprio, e di suo Fratello, per tirare nel suo partito la maggior parte de' grandi e piccioli di Roma. Affattò poscia di nuovo le Case de' Frangipani, che fecero gran resistenza. Ma conoscendo Papa Innocenzo, che non potea a lungo mantenersi quivi, prese la risoluzione di cedere alla potenza dell'avversario. Imbarcatosi dunque nel Tevere co i Cardinali del suo partito, (a) a riserva del Vescovo Sabinese, che lasciato per suo Vicario in Roma, poche faccende ebbe per molto tempo, felicemente navigò fino a Pisa, dove fu con sommo onore ricevuto. Di là ito a Genova (b), dispiacendoli forte la guerra di quel Popolo, tanto operò, che conchiuse fra loro una Tregua da osservarsi, finch'egli ritornasse di Francia. Aggiugne Caffaro Scrittore Genovese di questi tempi, che il Papa suddetto, per maggiormente cattivarsi l'affetto di quel Popolo, promise di levare il loro Vescovo Siro di sotto all'Arcivescovo di Milano, e di conferirgli la Dignità Archiepiscopale. Consecrollo anche Vescovo, allorchè fu giunto a Sant'Egidio vicino al Rodano. Andossene dunque Papa Innocenzo II. in Francia, accolto dappertutto come vero Papa. Pochi furono in quelle parti coloro, che faceffero conto delle Lettere scritte loro dall'Antipapa Anacleto; a cui nondimeno altri Popoli e dentro e fuori d'Italia aderirono con somma confusione della Chiesa di Dio.

(a) *Petrus Diaconus Chron. Cassanenf. l. 4. c. p. 54.*
 (b) *Caffari Annal. Genues. lib. 1.*

(c) *Landulfus junior Histor. Mediolan. c. 40.*

(d) *Rubeus Histor. Ravensennat.*

(e) *Uldaricus Bamberg. T. 2. Corp. Hist. apud Eccardum.*

FRA gli altri procurò Anacleto di guadagnare al suo partito *Anselmo Arcivescovo* di Milano (c), che già dicemmo scomunicato sotto il predefunto Papa Onorio II. Gli mandò dunque il Pallio; e perciò il Popolo di Milano seguì quasi tutto la parte di Anacleto e di Corrado Re, che furono d'accordo in questa congiuntura fra loro. Non potè già Anacleto far lo stesso con *Gualtieri Arcivescovo* di Ravenna, il quale per la testimonianza del Rossi (d), e molto più d'una sua Lettera scritta all'Arcivescovo di Mariemburgo (e), si sa che fu costante in favorir Papa Innocenzo. Ma principalmente ebbe cura Anacleto di affodarsi colla buona corrispondenza di *Ruggieri Duca* di Puglia e Sicilia, del Principe di Capoa, e de gli altri Baroni di quelle contrade. Nè gli fu difficile. Appena ebbe il suddetto Ruggieri slargate cotanto l'ali, che gli nacque, o gli fu fatto nascere il pensiero di deporre il Titolo Ducale, e di assumere quello di Re, giacchè tali erano divenute le sue forze, ed ampliato cotanto il suo dominio, che ben si conveniva a lui